



DIVENTA RESILIENTE!

**PARTECIPA CON NOI
E SOSTIENI LA RETE DELLE
COMUNITA' LOCALI WIGWAM**

Quote associative 2023

- Socio Ordinario € 25,00
- Socio Sostenitore € 100,00
- Socio Sostenitore Ente € 300,00

c/c Postale n. 69120327 intestato a Wigwam APS Italia o con bonifico a IBAN IT86X0760112100000069120327 BIC/SWIFT BPPIITRRXXX



Ritika Jakhu
di anni 12 - classe 2^a C
Scuola Media Bonturi
di San Bonifacio (Vr)

Lavoro candidato
al Premio Wigwam
Stampa Italiana 2023
Giovani comunicatori
per Comunità resilienti
→ info@wigwam.it



**La Wigwam
Local Community
Est Veronese - Italy**

L'INFANZIA NOSTRA E DEI NONNI TRE GENERAZIONI A CONFRONTO

Dalla lettura delle pagine di "Matti Beati" di Giovanni Piubello, il raffronto dell'infanzia nostra con quella dei nostri genitori e nonni

E' molto importante conoscere le radici storiche del proprio paese, e per questo motivo la nostra professoressa di Lettere ci ha proposto di leggere alcune parti di un libro che si intitola *"Matti beati"*. Questo testo tratta un argomento che è stato sempre nascosto per me e per i miei com-

pagni, ovvero il passato di San Bonifacio.

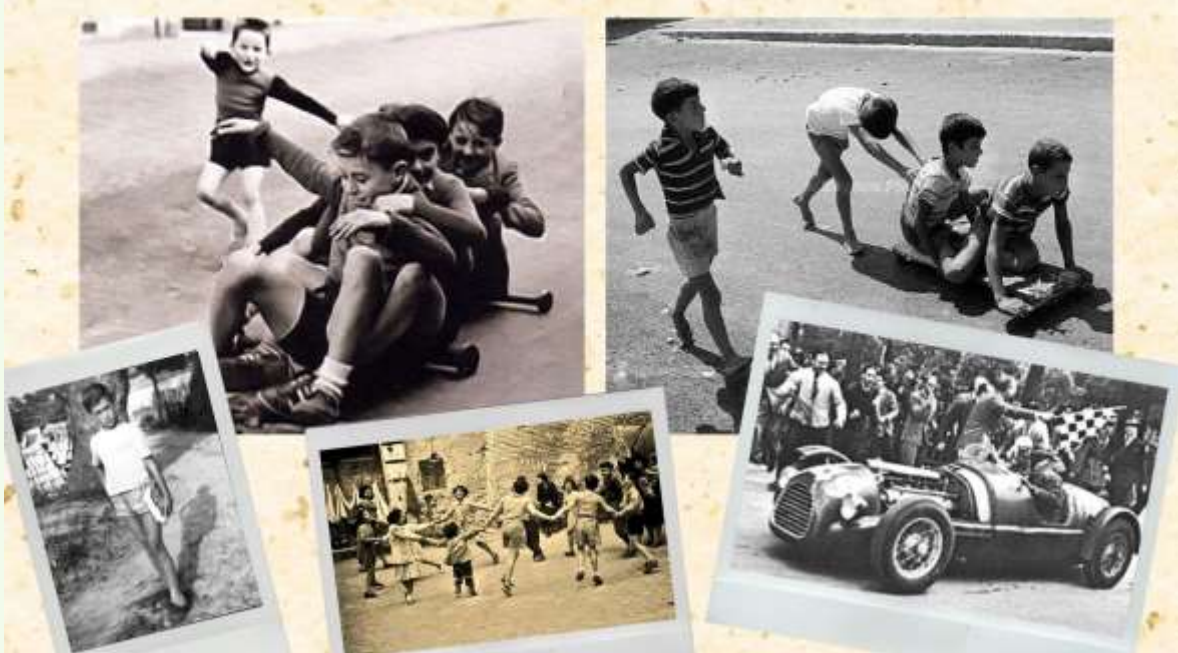
"Matti beati" è la produzione letteraria più famosa di Giovanni Piubello, uno scrittore che è nato a San Bonifacio nel 1921 e poi si è trasferito con la sua famiglia a Mantova, ancora bambino, dove ha continuato i suoi studi conseguendo un diploma. Lui aveva la passione per la scrittura

e per i libri, quindi è diventato uno scrittore, un editore ed un libraio. È stato chiamato anche lo "scrittore di strada", perché possedeva una bancarella, sempre a Mantova, dalla quale vendeva libri e osservava particolari e personaggi che poi inseriva nei suoi testi.

In questo modo si è fatto conoscere e ama-

I LUOGHI DI GIOVANNI PIUBELLO

E L'INFANZIA DEI NONNI





L'Abbazia di Villanova—disegno di Ritika

re tanto dai mantovani perché era un uomo molto amichevole ed estroverso e i suoi ammiratori avevano la possibilità di parlargli direttamente. Dalla sua semplice postazione, Piubello ha aiutato molti giovani a coltivare l'amore verso la letteratura e la scrittura, incoraggiandoli e dando loro preziosi consigli. Il nostro protagonista ha visto con i propri occhi la trasformazione della vita cittadina mantovana, oltreché del proprio paese d'origine. Ha continuato ad usare la penna per creare i suoi racconti fino ai suoi ultimi anni. È morto a Mantova nel 1983.

Nell'opera *"Matti beati"* lo scrittore narra la sua infanzia rustica, povera e allegra, quando ancora abitava nel

suo paese natale, un'infanzia trascorsa tra i campi, e la solita maledetta miseria, quando si viveva in modo semplice, fra tanti problemi, ma nonostante tutto si era spensierati e felici, cioè, come dice lui, si era "matti e beati"! Alcuni luoghi principali presentati nel testo sono lo zuccherificio, perché lì lavorava il papà di Giovanni, e le case operaie, dove ha vissuto con la sua famiglia. Dei personaggi importanti da ricordare sono gli amici del nostro protagonista, con i quali ha trascorso momenti indimenticabili che saranno impressi nel suo cuore per sempre. Il linguaggio utilizzato non è troppo difficile da comprendere, e ci sono alcune parole nella lingua dialettale del Veneto.

Grazie a questo testo abbiamo scoperto una vita quotidiana diversa dalla nostra e delle cose di cui oggi si parla poco, come la Mille Miglia, che è una gara per auto d'epoca. Un particolare che ci è sembrato strano è che, a quel tempo, utilizzavano tutto e non buttavano niente. Ad esempio, quando ammazzavano il maiale, tenevano la carne, ma anche il sangue. Un piatto che era cucinato con del sangue cotto del maiale era il *"brigaldo"* e le persone lo mangiavano volentieri!

Che disgustoso! Quando si ha fame si mangia di tutto... Loro non avevano tanti soldi, ma tanta creatività, anche per creare i loro giochi. Un divertimento nato dalla loro fantasia era "la raccolta dei noccioli delle pe-



sche”: prima dovevano andare per le strade a raccogliere “l’osso” delle pesche che dentro aveva un seme. I semi raccolti venivano cotti in padella con lo zucchero e poi finivano nella pancia. Che originalità!

Questa lettura ci ha teletrasportato, con l’immaginazione, nel passato, in un altro paese completamente diverso da quello attuale, in un altro mondo, in cui si viveva in modo differente rispetto ad oggi. Dopo l’attività di lettura, ognuno di noi ha scritto un tema nel quale abbiamo raccontato alcuni bei momenti e ricordi della nostra meravigliosa infanzia. Siamo stati costretti a riflettere, prima di usare la penna, e grazie a questo obbligo abbiamo ripescato, dal nostro mare di esperienze, dei preziosi momenti passati con gli amici a giocare, lontani dalle preoccupazioni e dalle responsabilità che a volte sentiamo oggi visto che siamo più grandi.

In seguito, abbiamo prodotto un altro tema, questa volta sull’infanzia dei nostri nonni o

Lo Zuccherificio

genitori. Grazie al colloquio con essi, necessario prima di scrivere il tema, abbiamo scoperto come era il loro modo di vivere, che era altrettanto diverso rispetto al nostro di oggi, e abbiamo conosciuto come era la loro città natale, dato che molti dei nostri genitori hanno vissuto parte della loro vita in Paesi diversi e lontani dall’Italia. Un altro tuffo nei vecchi tempi d’oro!

Successivamente sono venuti nella nostra classe tre nonni per raccontarci come era San Bonifacio quando loro erano piccoli e per parlarci del periodo quando anch’essi vivevano

in modo matto e beato. Ci hanno precisato che durante la loro infanzia c’era la guerra e, nonostante questo e tutte le difficoltà, paure e povertà, aiutavano le persone che avevano vicino e condividevano fra loro tutto ciò che avevano. Erano poveri, ma ricchi di generosità e di altruismo; invece, noi oggi spesso siamo proprio il contrario. Mentre ci stavano spiegando quei brutti e bui periodi, si vedevano chiaramente sul loro volto la tristezza e il dolore. Immaginare un bambino che al posto di divertirsi sente i bombardamenti, è terribile!





Lo scrittore di San Bonifacio in una immagine del 1970.

Lasciando le brutte cose al passato, i nostri ospiti hanno iniziato a raccontarci dei loro passatempi e dei loro giochi, dei cibi, del sistema scolastico e delle punizioni degli insegnanti, dell'abbigliamento e di tanto altro ancora che costituiva il loro mondo quando essi erano bambini. Così, parlando di cose belle e dimenticando quelle terribili, finalmente sui loro volti è ricomparsa un'espressione serena.

Noi, mentre li ascoltavamo, eravamo molto attenti, prendevamo appunti e facevamo anche delle domande, ma siamo stati ostacolati dal tempo: infatti non avevamo a nostra disposizione tutto il tempo che ci sarebbe servito, così ad un certo punto abbiamo dovuto

salutare i nostri preziosi ospiti. È stata comunque una bella esperienza perché questi nonni per un po' sono stati al centro dell'attenzione e per questo motivo erano contenti e gratificati. Infatti, normalmente, anche se gli anziani sono delle persone molto preziose, di solito al giorno d'oggi vengono messi da parte proprio da noi adolescenti.

Insomma, abbiamo letto delle pagine sull'infanzia di Giovanni Piubello e abbiamo ascoltato l'infanzia dei nonni che sono stati più o meno coetanei dello scrittore, poi abbiamo scoperto l'infanzia dei nostri genitori ed infine abbiamo ripensato alla nostra. Così abbiamo avuto l'occasione di mettere a confronto l'infanzia di tre ge-

nerazioni, ambientata anche in luoghi diversi!

Per concludere in bellezza il nostro progetto relativo alla memoria, una mattina di un venerdì, insieme ad un'altra classe seconda del nostro Istituto, con un professore molto speciale e con i nostri insegnanti siamo andati a visitare i luoghi del nostro paese che sono stati citati da Piubello. Il nostro accompagnatore era il professor Storari, l'ex-preside della scuola, un esperto di storia locale che conosce San Bonifacio come se fosse casa sua. Ora lui è in pensione, ma lavora seguendo la sua passione, ovvero scrive. Con lui siamo andati in giro per conoscere di più sul territorio in cui viviamo e abbiamo scoperto delle cose,



Le Mille Miglia—disegno di Ritika

dei dettagli che ci hanno lasciato a bocca aperta! Scommetto che anche le persone con una vista molto attenta ed acuta non avranno notato questi particolari!

Ad esempio, alla base del campanile che si trova in Piazza Costituzione c'è una specie di "pietra" che sembra risalga al tempo degli antichi romani e forse veniva usata come altare per fare i sacrifici. Su questa pietra ci sono delle scritte in latino e, grazie a queste, abbiamo scoperto che essa era dedicata al dio Mercurio, una divinità che protegge i commerci, anche perché a quel tempo nei territori di San Bonifacio giravano tanti soldi. Questa pietra è stata ritrovata nell'area del paese ed è stata inglobata nel campanile, in modo che non vada perduta. E non è l'unico reperto di epoca romana che abbiamo osservato durante questa uscita: nell'abbazia benedettina di Villanova c'è una colonna di marmo color violaceo che risale al II secolo d.C.!

Altro luogo storico che ab-

biamo osservato durante la passeggiata è stato il capitello situato nella Via Camporosolo: esso è dedicato a S. Antonio e quest'anno ha compiuto cento anni. Ovviamente siamo andati a guardare anche lo zuccherificio, ora non più attivo, dove lavorava il papà di Giovanni Piubello, e le case operaie dove Giovanni ha vissuto con la sua famiglia. Lo spazio intorno a queste case è molto cambiato e il prato si è ridotto, ma noi con la nostra fantasia abbiamo immaginato il piccolo Giovanni e i suoi amici giocare e farsi male! Il professor Storari ha parlato per tutta la mattinata, svelandoci tanti segreti e rivelandoci tante curiosità.

Noi siamo circondati da bellezze uniche e da testimonianze storiche molto affascinanti: dobbiamo solo uscire dalla trappola tecnologica, che spesso ci isola dal mondo come una gabbia, ed osservare il vero mondo!

Tutte queste attività ci hanno insegnato una cosa fondamentale, cioè l'importanza della memoria. I ricordi possono

essere la chiave segreta per liberarci dalla nostra prigione che noi stessi ci siamo costruiti, possono essere una forte motivazione per scappare ed essere liberi e possono essere l'unico modo per rivivere dei momenti bellissimi vissuti da noi stessi o da altri.

Nel libro letto emerge il problema della miseria materiale: con essa molti protagonisti dei racconti di Piubello hanno avuto a che fare... Oggi però, anche se pensiamo di essere ricchi di tutto e che quindi il problema della miseria non ci riguardi, in realtà siamo privi delle vere ricchezze: la vera amicizia sembra esista solo nei film, mentre in passato era la realtà, andare da soli dove vogliamo non è oggi sempre possibile perché siamo ostacolati da tanti problemi, abbiamo le tasche piene di soldi ma la testa vuota di fantasia, abbiamo tanti contatti nel nostro telefono, ma poche persone che ci parlano veramente e che ci ascoltano, abbiamo tanti oggetti e ci lamentiamo pure... È molto triste, ma questa è la realtà di oggi! ■

© Riproduzione riservata